Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **ROMA — Lunedì, 18 marzo** — **Numero 66**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreto in data 17 marzo corrente, su proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, si è compiaciuto nominare senatori del Regno i signori:

ALBERTONI prof. PIETRO, ex-deputato al Parlamento,
BARINETTI avv. ALFONSO, presidente del Consiglio provinciale di Cremona,
BOITO prof. ARRIGO, socio della Società reale di Napoli,
BOTTERINI avv. GIUSEPPE, presidente del Consiglio provinciale di Sondrio,
BRUSATI UGO, tenente generale,
CANEVA CARLO, id.,
CEFALO ENRICO, primo presidente della Corte d'appello di Roma,
CUZZI avv. GIUSEPPE, ex-deputato al Parlamento,
FADDA prof. CARLO, socio della Società reale di Napoli,
FARAVELLI LUIGI GIUSEPPE, vice ammiraglio,
GATTI-CASAZZA STEFANO, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara,
GUI ANTONIO, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma,
LAGASI dott. PRIMO, ex-deputato al Parlamento,
MAZZELLA PAOLO, primo presidente della Corte di cassazione di Firenze,
PERRUCCHETTI GIUSEPPE, tenente generale,
PIGORINI prof. LUIGI, socio della R. Accademia dei Lincei,
POLLIO ALBERTO, tenente generale,
ROLANDI-RICCI avv. VITTORIO,
SALMOIRAGHI ing. ANGELO,
SALVAREZZA dott. ELVIDIO, prefetto del Regno,
SANTINI dott. FELICE, ex-deputato al Parlamento,
SCILLAMÀ BENEDETTO, primo presidente della Corte d'appello di Genova,
TAMI avv. ANTONIO, presidente di sezione della Corte dei conti.

LEGGI E DECRETI

Il numero 141 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 6 della legge 13 luglio 1911, n. 745;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello della marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La voce n. 333 della tariffa generale dei dazi doganali (testo unico approvato con R. decreto del 28 luglio 1910, n. 577) è modificata come segue:

Numero e lettera della tariffa	Denominazione delle merci	Unità	Dazio di importazione
333	Bastimenti e altri galleggianti:		L. C.
a)	navi destinate alla navigazione, draghe e rimorchiatori pontati	—	esenti
b)	rimorchiatori senza coperta e galleggianti per la navigazione a rimorchio o per il servizio interno dei porti, delle rade, dei laghi, delle lagune, dei fiumi, canali e fossi navigabili:		
	1° con scafo in ferro o in acciaio	tonellata di stazza lorda	37.50
	2° con scafo in legno, anche misto con ferro o acciaio . . .	id.	17.50
	S'intendono compresi nella denominazione di galleggianti sotto la lettera *b)*: le bette, i pontoni, le barche e barche cisterne, i battelli, le boe, i gavitelli, le zattere da calafati e simili.		
	Per essi e per i rimorchiatori senza coperta, oltre al dazio sulle tonnellate di stazza lorda, il quale riguarda lo scafo, sia o no arredato degli oggetti di dotazione di bordo designati dai regolamenti marittimi, si riscuote:		
	1° sulle macchine motrici, il dazio di L. 12,50 per ogni cavallo indicato;		
	2° sulle caldaie, il dazio di L. 9,50 il quintale;		
	3° sugli apparecchi ausiliari di bordo non assegnati all'apparato motore, il dazio di L. 11 il quintale.		
	Per la classificazione dei galleggianti, delle macchine e degli apparecchi ausiliari, e per la determinazione del tonnellaggio di stazza degli scafi e della forza in cavalli delle macchine, agli effetti del dazio d'importazione, sono applicabili le disposizioni regolamentari marittime		

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M. il Re**, *in udienza del 15 febbraio 1912, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro autorizza una prelevazione di L. 7000 occorrenti per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie.*

SIRE!

Lo stanziamento del capitolo n. 106, inscritto nello stato di previsione del ministero dell'istruzione pubblica, per spese di stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie e di indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse, si è rivelato insufficiente per fronteggiare gli impegni che vi fanno carico.

Ciò stante, allo scopo di provvedere alle spese già liquidate ed a quelle in corso di liquidazione che non tollerano perciò alcun indugio, il Governo, valendosi della facoltà di cui all'art. 39 della vigente legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la somma riconosciuta all'uopo strettamente necessaria in L. 7000 dal fondo di riserva per le spese impreviste.

A ciò provvede il seguente disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà:

Il numero 153 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 5.000.000 nello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-912, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 4.488.582,35, rimane disponibile la somma di L. 511.417,65;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario, di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo 132 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-912, è autorizzata una 32ª prelevazione nella somma di lire settemila (L. 7000) da portarsi in aumento al capitolo 106 « Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie ecc. » dello stato di previsione della spesa del ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario in corso.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 151 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 21 dicembre 1911, n. 1395;

Ritenuto che in dipendenza di contratti, stipulati per forniture provviste e lavori diretti a riparare i danni causati dal terremoto del 28 dicembre 1908, sono tuttora pendenti vertenze che è opportuno risolvere con la speciale procedura stabilita con l'altro decreto numero 767 dell'11 settembre 1910;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, coi ministri dei lavori pubblici e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'approvazione data dal ministro dei lavori pubblici alle proposte motivate di risoluzione di vertenze e di dichiarazione di non applicabilità di clausole penali in dipendenza di contratti stipulati per forniture provviste e lavori diretti a riparare i danni causati dal terremoto del 28 dicembre 1908 dispensa dall'osservanza di tutte le norme stabilite al riguardo dalla legge di contabilità generale dello Stato e dal relativo regolamento.

Art. 2.

Il presente decreto, che avrà effetto fino al primo luglio 1912, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 161 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 83 e 84 della legge 4 giugno 1911, n. 487; e la tabella *B* annessa alla legge medesima;

Veduto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con Nostro decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Veduto il regolamento generale per la esecuzione del predetto testo unico approvato con Nostro decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella prima formazione del ruolo dell'amministrazione provinciale della pubblica istruzione, stabilito con la tabella *B* annessa alla legge 4 giugno 1911, numero 487, il ministro, sentito il Consiglio di amministrazione, ha facoltà di scegliere i titolari ai posti di nuova creazione nella tabella stessa indicati tra i funzionari delle amministrazioni da lui dipendenti, e anche fra i funzionari di altre amministrazioni dello Stato, osservate le norme degli articoli seguenti, e purchè consti che i prescelti abbiano prestato lodevole servizio.

Art. 2.

I posti di primo segretario e di primo ragioniere possono essere conferiti ai funzionari della stessa categoria che abbiano lo stesso grado nelle amministrazioni della pubblica istruzione o in altre amministrazioni dello Stato, o che siano promovibili al grado anzidetto, purchè siano forniti dei titoli di studio richiesti dall'art. 7 del regolamento approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 629.

I posti di segretario e di ragioniere di 1ª, 2ª e 3ª classe possono essere conferiti rispettivamente ai segretari e ai ragionieri delle amministrazioni della pubblica istruzione o di altre amministrazioni dello Stato, purchè siano forniti dei titoli di studio indicati nel primo comma. Alla stessa condizione i posti di segretario e di ragioniere di quarta classe possono essere conferiti anche ad altri funzionari di ruolo, che abbiano stipendio inferiore a lire duemila.

Art. 3.

I posti di archivista capo, di archivista e di applicato di prima classe e di seconda classe possono essere conferiti ai funzionari di egual grado in altre amministrazioni dello Stato.

I posti di applicato di terza classe possono essere conferiti anche ai funzionari di ruolo delle amministrazioni governative, i quali abbiano stipendio inferiore a lire millecinquecento, purchè siano forniti del titolo di studio prescritto dall'art. 7 del regolamento approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 629, per la ammissione al relativo esame di concorso e a scrivani e funzionari di prefettura, esclusi gli avventizi, ai quali, alla pubblicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, fosse commessa negli uffici scolastici provinciali la cura del protocollo e dell'archivio e la copiatura degli atti, a norma del 2° comma dell'art. 10 del regolamento approvato col R. decreto 3 novembre 1877, n. 4152.

Art. 4.

Gl'impiegati governativi che fanno passaggio al ruolo dell'amministrazione provinciale della pubblica istruzione, conservano la loro anzianità determinata a norma del 3° comma dell'art. 1° del testo unico approvato col R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, per tutti gli effetti di legge e in base ad essa sono iscritti nel nuovo ruolo.

I segretari e ragionieri, i quali abbiano acquisito il diritto alla promozione al grado rispettivamente di primo segretario e di primo ragioniere conservano tale diritto nel ruolo dell'amministrazione provinciale della pubblica istruzione.

Art. 5.

Alla terza classe degli applicati sono iscritti prima, in ordine di anzianità, i funzionari di ruolo aventi lo stipendio, attribuito alla classe stessa, poi, in ordine di stipendio e di anzianità, i funzionari di ruolo che abbiano stipendio inferiore, e in ultimo gli scrivani e funzionari addetti agli uffici scolastici, tenuto conto della durata del servizio presso gli uffici stessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda 24 settembre 1911 della società « Prodotti chimici superfosfati » in unione alla società « Risi vercellesi » per ottenere la concessione dell'impianto e dell'esercizio di un binario di raccordo fra i propri stabilimenti e la stazione di Vercelli, delle ferrovie dello Stato, e per ottenere inoltre che, a senso dell'art. 6 della legge 30 giugno 1906, n. 272, l'opera sia dichiarata di pubblica utilità agli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni;

Visto il progetto esecutivo del raccordo compilato dalle ferrovie dello Stato portante il bollo annullato dall'ufficio del registro di Vercelli in data 28 agosto 1911, e la convenzione stipulata con le ferrovie medesime per regolare la concessione dello impianto e dello esercizio del raccordo;

Visto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 1654, emesso in adunanza del 28 novembre 1911, col quale si ritiene che gli stabilimenti a cui il raccordo deve servire, possono comprendersi per la loro importanza fra quelli contemplati dall'art. 6 della legge 30 giugno 1906, n. 272, e che però è giustificata la richiesta approvazione dell'impianto del raccordo in parola, anche agli effetti della dichiarazione della pubblica utilità dell'opera;

Viste le leggi 20 marzo 1865, n. 2248, (allegato *F*), sui lavori pubblici, 25 giugno 1865, n. 2359, e 18 dicembre 1879, n. 3188, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e 30 giugno 1906, n. 272, riguardante disposizioni speciali sulla costruzione e l'esercizio delle strade ferrate, nonchè la dichiarazione rilasciata dagli amministratori delegati della società « Prodotti chimici superfosfati e Risi vercellesi », ai sensi ed effetti degli articoli 5 e 26 della legge 30 giugno 1906, n. 272;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato, anche agli effetti della dichiarazione della pubblica utilità, il progetto esecutivo 28 agosto 1911, presentato dalla società « Prodotti chimici superfosfati » in unione alla società « Risi vercellesi » per l'impianto e l'esercizio di un binario di raccordo fra i propri stabilimenti e la stazione di Vercelli delle ferrovie dello Stato.

Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Per l'inizio ed ultimazione delle espropriazioni e dei lavori è approvato il termine di un anno dalla data della pubblicazione.

Art. 3.

Il Governo si riserva ampia facoltà di modificare e di sopprimere anche l'esercizio del raccordo, senza compenso, quando creda ciò necessario per esigenze di servizio.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, *in udienza del 29 febbraio 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Corigliano D'Otranto* (*Lecce*).

SIRE!

In seguito alle elezioni parziali ordinarie del luglio 1910, il Consiglio comunale di Corigliano d'Otranto risultò diviso in due parti di eguale forza numerica, di modo che si rese impossibile il regolare funzionamento dell'amministrazione.

Difficilmente, e solo per affari di secondaria importanza, si potè adottare qualche deliberazione, mentre di regola l'opposizione ha ostacolato l'Amministrazione, paralizzandone ogni iniziativa ed attività.

Un mutamento in Consiglio a favore del partito al potere, che venne così a trovarsi in condizione di svolgere la sua attività amministrativa, si ebbe nel principio dell'anno 1911, per la dichiarazione di decadenza di due consiglieri dell'opposizione fatta dalla Giunta provinciale amministrativa, ma essendo stata la esecuzione del provvedimento relativo sospesa dalla IV sezione del Consiglio di Stato, la situazione del Consiglio tornò ben presto come prima.

Un'adunanza consiliare indetta pel 15 ottobre scorso andò deserta e nell'altra del 21 novembre vennero respinte, a parità di voti, quasi tutte le proposte segnate all'ordine del giorno, compreso il bilancio del corrente esercizio.

L'anormale situazione dell'amministrazione non ha mancato di ripercuotersi sull'andamento dei pubblici servizi, alcuni dei quali fra i più importanti, sono lasciati in completo abbandono.

E la sterile lotta che si combatte in Consiglio, con pregiudizio dei civici interessi, ha anche seriamente preoccupato la cittadinanza, tanto che il perdurare dell'attuale stato di cose potrebbe dar luogo a manifestazioni, che, nell'interesse dell'ordine pubblico, è necessario evitare.

Per tali motivi mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che, sul conforme parere dato dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 23 febbraio corr., scioglie il Consiglio comunale di Corigliano d'Otranto, in provincia di Lecce.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Corigliano d'Otranto, in provincia di Lecce, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Stefano Mastrogiacomo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA MARINA

Commissione delle prede

Il presidente della commissione delle prede,

Vista l'istanza del signor commissario del Governo, in data 12 corrente mese, con la quale, depositando gli atti relativi al sequestro del brigantino goletta *Chauki*, di bandiera ottomana, avvenuta nel porto di Tripoli, il 7 ottobre 1911, con autorizzazione di sbarco del carico, chiede che questa commissione dica legittimo il sequestro e buona la preda dell'accennato veliero, ordinandone la confisca; e indica, allo stato degli atti, quali indicati proprietari della nave e quindi eventi interesse nel presente giudizio, i nominati: Abdel-Kader Zovg; Hourani Alì, capitano e fratelli; Hadje Allil Shia; Mohammed Bel-Bul; Ibraim Bon Baker; Abdel-Kader Hassun e Abd-Ullah Sabre, tutti apparentemente da Tripoli di Siria;

Dato atto al prefato rappresentante del Governo dell'avvenuto deposito del fascicolo relativo al mentovato sequestro nella segreteria della commissione, giusta il disposto dell'art. 5 del regolamento di procedura per i giudizi della commissione delle prede, del dì 5 dicembre 1911;

Visti gli articoli 6 e seguenti del mentovato regolamento;

ORDINA:

Che sia reso noto l'avvenuto deposito dell'istanza del commissario del Governo e del fascicolo degli atti, relativi al sequestro del brigantino goletta *Chauki*, di bandiera ottomana, avvenuto nel porto di Tripoli di Barberia, il 7 ottobre 1911, mediante pubblicazione - a cura del segretario - del presente provvedimento, nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, con la riproduzione in calce del contesto degli articoli dal 6 a 10 del regolamento sopra citato; e che ne sia data comunicazione, pel tramite del ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico, cui è affidata la tutela delle parti interessate nel presente giudizio, in persona dei designati dal prefato commissario del Governo, e cioè:

Abdel-Kader Zovg; Hourani Alì, capitano e fratelli; Hadje Allil Shia; Mohammed Bel-Bul; Ibraim Bon-Baker; Abdel-Kader Hassun e Abd-Ullah Sabre, tutti apparentemente da Tripoli di Siria.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1912.

Il presidente
B. Scillamà.

Il segretario
G. Fusignani.

Trascrizione degli articoli dal 6 al 10 del regolamento.

Art. 6.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 15 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'ordinanza, di cui all'articolo seguente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente d'ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 7.

Il presidente, sentito il commissario del Governo, disporrà con sua ordinanza che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti.

L'ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cura del segretario, riproducendo gli articoli 6 a 10 del presente regolamento e ne sarà data immediata comunicazione, pel tramite del ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultino note allo stato degli atti.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 6, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della commissione.

Art. 9.

Le parti, costituite a norma dell'articolo precedente, hanno fa-

coltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

I detti atti devono essere depositati ugualmente nel termine indicato nell'art. 6.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 6 il presidente nomina il relatore e convoca poi la commissione in Camera di consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttorî.

La commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Visto, il segretario
G. Fusignani.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 30 novembre 1911:

Paolillo Giuseppe, ordinario di materie letterarie nel ginnasio inferiore di Ferrara, è collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia a decorrere dal 16 ottobre 1911 per un mese fino al 15 novembre 1911.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1912:

Mussoni Giuseppe, ordinario di materie letterarie nel ginnasio inferiore di Spoleto, è richiamato in servizio, su domanda, al ginnasio stesso a decorrere dal 24 gennaio 1912.

Con R. decreto del 15 febbraio 1912:

Bresciani Anton Renato, ordinario di materie letterarie nel ginnasio superiore di Salerno, è collocato in spettativa per motivi di salute dal 1° gennaio 1912 e non oltre il 31 dicembre 1913 con l'assegno di annue L. 2249,85.

Con R. decreto del 25 febbraio 1912:

De Haro Pietro, ordinario di materie letterarie nel ginnasio inferiore di Castellammare del Golfo, è richiamato in servizio al ginnasio stesso a decorrere dal 25 gennaio 1912.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Pollini Carlo, ordinario di storia naturale nell'istituto tecnico di Genova, in seguito a sua domanda, per provata infermità dal 16 gennaio 1912 e non oltre il 15 gennaio 1914 con l'assegno di L. 1909,37.

Con R. decreto del 3 marzo 1912:

Travagini Pietro, ordinario di materie letterarie nel ginnasio superiore di Castellammare del Golfo, con lo stipendio di L. 4395,44, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute dal 9 gennaio 1911 e non oltre il 26 gennaio 1912 con l'assegno in ragione di L. 2197,92.

Il R. decreto 15 aprile 1909 col quale Marletta Giuseppe, ordinario di matematica nel liceo di Bari, è collocato per motivi di salute in aspettativa a decorrere dal 1° aprile 1909 con l'assegno annuo di L. 833,33 pari ad un terzo del suo stipendio e rettificato nella sola parte che riguarda la misura del detto assegno, la quale per il periodo dell'aspettativa e cioè dal 1° aprile al 30 giugno 1909 deve in conseguenza del R. decreto 3 dicembre 1911 essere di L. 900 annue anzichè di L. 833,33.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Avvocature erariali.

Con decreto ministeriale del 28 gennaio 1912:

Tesori Ernesto, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° febbraio 1912.

Fantacci Omero — Altamura Andrea, applicait, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° febbraio 1912.

Piscopo Benigno — Mangano Letterio, applicati, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° febbraio 1912.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 18 gennaio 1912:

Palmana Silvio, ragioniere di 1ª classe nelle intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute dal 1° gennaio 1910, cessa di far parte del ruolo del personale a cui appartiene a decorrere dal 1° gennaio 1912, per non aver ripreso servizio, salvo il diritto a pensione.

Con R. decreto del 21 gennaio 1912:

Ramundo Domenico, ragioniere di 3ª classe nelle intendenze d finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 1° febbraio 1912.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Fabani Carlo, ragioniere di 1ª classe nelle intendenze di finanza in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 27 febbraio 1912.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Baldassarri Luigi, applicato di 4ª classe nelle amministrazioni militari, è nominato ufficiale di ragioneria di 6ª classe nelle intendenze di finanza dal 1° febbraio 1912, con l'annuo stipendio di L. 1500 e con riserva di anzianità.

Personale dipendente dalla direzione generale del tesoro.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Marchesini Emanuele, segretario di 2ª classe nelle delegazioni del tesoro, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio a decorrere dal 1° febbraio 1912.

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Sandomenico Antonio fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1283 ordinale, n. 6231 di protocollo e n. 50.002 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli in data 8 novembre 1912, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 10,50 consolidato 3,50 0[0 già 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1911.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Sandomenico

Francesco fu Luigi, domiciliato a Napoli, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 marzo 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0/0	346768	115 50	Lombardi *Ortensia* fu Nicola moglie di Domenico Lombardi fu Vincenzo, domiciliata in Napoli	Lombardi *Elvira-Emilia Ortensia* od *Ortenzia* ecc. come contro
»	159624	3573 50	Borghetti *Margherita* fu Bernardo, minore, sotto la patria potestà della madre Borghetti Giulietta, domiciliata in Brescia	Borghetti *Lucrezia Pasqua* fu Bernardo, minore, ecc. come contro
»	471723	7000 —	Fabbricotti *Andrea-Carlo* di Carlo, domiciliato in Firenze	Fabbricotti *Domenico-Andrea-Carlo-Lorenzo* di Carlo, domiciliato in Firenze
» » »	463163 464699 483487	7000 — 3500 — 7000 —	Fabbricotti *Carlo-Andrea* di Carlo, domiciliato in Firenze	Fabbricotti *Domenico-Andrea-Carlo-Lorenzo* di Carlo, domiciliato in Firenze
» » »	403538 416932 419589	30100 — 10500 — 3500 —	Fabbricotti *Andrea* di Carlo, domiciliato in Firenze	Fabbricotti *Domenico-Andrea-Carlo-Lorenzo*, di Carlo, domiciliato in Firenze
» »	578350 578368	87 50 105 —	Veneziani *Mary* di Ezio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Genova	Veneziani *Ada-Maria-Eufemia* di Ezio, minore, ecc., come contro
»	560767	45 50	Veneziani *Corrado* e *Mary* di Ezio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Genova	Veneziani *Conrado* e *Ada-Maria-Eufemia* di Ezio, ecc., come contro
»	442277	24 50	Bottone Amalia fu Giovanni, nubile, domiciliata in Palermo, con usufrutto a *Crescenti Maria-Caterina* o *Caterina* fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo.	Intestata come contro e vincolata di usufrutto a *Crisccnti Caterina* fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo.
»	442279	24 50	Bottone Concetta fu Giovanni, moglie di Valenti Franco, domiciliata in Palermo, con usufrutto a favore di *Crescenti Maria-Caterina* o *Caterina* fu Giuseppe, domiciliata in Palermo.	Intestata come contro e vincolata di usufrutto a *Criscenti Caterina* fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo.
3.50 0/0	243436	35 —	Casetti *Linda* di Giulio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Caddo (Novara)	Casetti *Virginia-Antonia Lodia-Linda* di Giulio, minore, ecc. come contro
3.50 0/0 Categoria *A*	027155	364 —	Littardi Lodovico fu Antonio, domiciliato a Novara con usufrutto vitalizio a Giordano *Fanny* fu Michele, nubile, domiciliato a Torino	Intestata come contro e vincolata di usufrutto vitalizio a Giordano *Francesca* fu Michele, nubile, ecc. come contro
3.50 0/0 Categoria *A*	027156	238 —	Littardi Nicola fu Antonio, domiciliato a Novara, con usufrutto come la precedente	Intestata come contro e vincolata come sopra
3.50 0/0	456264	21 —	Navillod *Francesco* di Gregorio, domiciliato ad Antey Saint-Andrè (Torino)	Navillod *Pietro-Francesco* di Gregorio, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 24 febbraio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 marzo 1912, in L. 100.91.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 18 al giorno 24 marzo 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.90.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

16 marzo 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % netto	98,39 47	96,64 47	97,66 40
3.50 % netto (1902)	98,35 —	96,60 —	97,61 93
3 % lordo	68,31 25	67,11 25	67 21 04

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 16 marzo 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Legge un messaggio del presidente della Camera dei deputati, il quale trasmette una proposta di legge, già approvata dall'altro ramo del Parlamento, per costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica i telegrammi dei senatori: Beltrami, Canzi, Celoria, Colombo, De Cristoforis, Facheris, Gavazzi, Mangili, Martelli, Mangiagalli, Panizzardi, Pirelli, Ponti, Pullè, Sormani, Speroni, Vigoni Giuseppe, Del Zio, Cadenazzi, De Giovanni e Driquet, i quali dichiarono che, se fossero stati presenti, avrebbero partecipato con tutto l'animo alle manifestazioni di indignazione per l'attentato a Sua Maestà il Re ed al gaudio per lo scampato pericolo. (Approvazioni).

DEL GIUDICE e VISCHI. Esprimono il loro rammarico di non aver potuto, per doveri di ufficio, essere presenti alle manifestazioni del Senato per l'attentato a Sua Maestà il Re, alle quali si sarebbero associati con tutto l'entusiasmo. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Legge i telegrammi del Presidente del Senato rumeno, del Presidente del Senato portoghese, e del Presidente del Consiglio dell'Impero germanico, i quali manifestano i loro sentimenti di indignazione profonda per l'attentato a Sua Maestà il Re e le felicitazioni per la salvezza del Sovrano. (Vive approvazioni).

Aggiunge che sarà suo pensiero rispondere a questi telegrammi, partecipando la lieta accoglienza fatta dal Senato. (Approvazioni).

Lettura di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Annuncia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura la proposta di legge del senatore Beneventano per modificazioni alla legge 8 luglio 1903, n. 312 riguardante le vie di accesso alle stazioni.

MELODIA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Domanda al senatore Beneventano, quando intenda svolgere la sua proposta.

BENEVENTANO. È agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. D'accordo col Governo e col proponente fisserà il giorno dello svolgimento.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 583-A).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. L'Ufficio centrale ha conseguito di convertire in raccomandazione l'ordine del giorno, ma il senatore Mortara, dell'ufficio stesso, ha creduto necessario dar ragione dei motivi che indussero l'Ufficio ad esprimere il voto della unificazione delle Cassazioni; ed il senatore Lucchini ha esposto i suoi concetti sulla questione della inamovibilità del Pubblico Ministero.

Sulle due questioni è indispensabile che egli faccia alcune dichiarazioni.

Nel progetto di legge il Governo non si propose di risolvere tutti o la maggior parte dei problemi di carattere giuridico; volle solo provvedere alle più urgenti necessità.

È un fatto che alcune Corti di cassazione, quelle di Torino, di Palermo e di Napoli specialmente, hanno già un grande arretrato di ricorsi, sui quali non potranno pronunziarsi che tra molto tempo.

È parso al Governo che un solo modo potesse agevolare l'espletamento dei ricorsi arretrati, e questo modo si è tradotto nella disposizione dell'ultimo comma dell'art. 23. La disposizione non pregiudica la soluzione avvenire del problema della unificazione delle Corti di Cassazione.

L'Ufficio centrale pareva dubitasse che l'istituzione di una nuova sezione nelle Corti territoriali, potesse pregiudicare anche la Corte di Cassazione di Roma in alcuna delle sue attribuzioni speciali; ma egli si affrettò a comunicare all'Ufficio centrale che era disposto a togliere ogni preoccupazione con l'aggiunta di un alinea allo stesso art. 23, con cui si dichiarerebbe che nulla è mutato alle disposizioni della legge del 1908, circa la competenza delle sezioni unite della Cassazione di Roma in materia civile e commerciale.

Non crede di dover ripetere i suoi criteri circa la unificazione della Corte di cassazione, i quali, del resto, sono inspirati al concetto che, per risolvere questo importante problema, occorra istituire le Corti di terza istanza, cui deferire la piena cognizione dei ricorsi dalle sentenze delle Corti di appello in materia di violazione di leggi e di regolamenti.

Il senatore Mortara vorrebbe una soluzione diversa: preferirebbe la unificazione in Roma delle Corti di cassazione.

Questa soluzione, come la sua, non entra che di straforo nell'argomento di cui si occupa ora il Senato. È quindi opportuno rimandare ogni ulteriore discussione a proposito di questo problema.

Il secondo voto dell'Ufficio centrale si riferisce alla inamovibilità del Pubblico Ministero.

L'oratore, chiamato in seno all'Ufficio centrale, prese cognizione di tale voto, e non si mostrò alieno dal consentirvi, dichiarando, per altro, che l'argomento doveva essere rimandato al meditato progetto sulle guarentigie e disciplina della magistratura.

Tale dichiarazione ha ripetuto nel corso di questa discussione; ma essa sembrò al senatore Lucchini non fosse in armonia con l'opinione espressa dall'oratore, su questo medesimo argomento, durante il periodo preparatorio del progetto del Codice di procedura penale, testè approvato.

Ricorda che nella seduta, con la quale si iniziarono i lavori preparatori per l'accennato progetto di Codice, si trattò questo argomento, e si fece una proposta tendente a confermare il concetto contenuto nell'articolo 129 dell'ordinamento giudiziario.

L'oratore in quella occasione, presiedendo la seduta, disse che l'art. 129 dell'ordinamento giudiziario rispondeva alla soluzione richiesta dalle condizioni del paese, ed affermò che il Pubblico Ministero deve essere un magistrato distinto dalla magistratura giudicante. Ora, non sembra che le dichiarazioni fatte da lui in seno all'Ufficio centrale e ripetute nella discussione in Senato, contraddicono in alcun modo tale affermazione.

Egli non ha mai escluso il carattere di magistrato del Pubblico Ministero, il quale, appunto perchè magistrato, è il rappresentante del potere esecutivo presso la magistratura giudicante, ed è come l'organo di comunicazione tra questa e il potere esecutivo stesso.

Soggiunge che prende in considerazione il voto dell' Ufficio centrale, che, salvo gli opportuni temperamenti, sarà argomento di disposizioni nel futuro disegno di legge sulle guarentigie e disciplina della magistratura pur credendo che l' art. 129 dell' ordinamento giudiziario non debba essere modificato.

Concludendo ringrazia il Senato della benevole attenzione e si augura che il disegno di legge possa rapidamente esser recato in porto. (Approvazioni).

LUCCHINI LUIGI. Per fatto personale. Non ritorna sulla questione ma non può non rilevare che il ministro, con le spiegazioni date, non ha fatto che confermare quel che ieri egli disse.

Ricorda la proposta fatta nella seduta inaugurale dei lavori preparatorii del progetto di Codice penale e le dichiarazioni dell' onorevole Finocchiaro-Aprile, come anche le opinioni che questi ebbe a manifestare nella discussione del disegno di legge Cocco Ortu-Zanardelli.

Non crede compatibile tale opinione del ministro coll' altra che il Pubblico Ministero sia anch' esso un magistrato, per quanto distinto dal magistrato giudicante.

Chiede poi al ministro che cosa abbia inteso dire ieri, quando accennò a taluno che volle cancellati i concetti che aveva sostenuti dai verbali della Commissione, che attendeva ai lavori preparatori del nuovo Codice di procedura penale. Per quanto lo riguarda, deve dichiarare che egli non fece che protestare per la stampa di quei verbali, ritenendo che non fossero da rendersi pubblici.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sui disegni di legge: « Sostituzione di buoni del tesoro quinquennali ai titoli redimibili 3.50 e 3 per cento netto autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili onerosi » e « l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

Ripresa della discussione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Rispondendo al senatore Lucchini, ricorda che il medesimo si oppose alla pubblicazione dei verbali della Commissione dei lavori preparatori per il nuovo Codice di procedura penale, e giudizio comune fu che egli desiderasse di non veder pubblicate opinioni che forse contraddicevano a quelle espresse in altre pubblicazioni.

Insiste nel concetto che il Pubblico Ministero nell' esercitare le sue funzioni di rappresentante del potere politico, è e deve essere libero nella sua coscienza, e dice che ogni altra interpretazione sarebbe illiberale. (Approvazioni — Interruzioni del senatore Luigi Lucchini — Commenti).

PRESIDENTE. Avverte che si procede alla discussione degli articoli.

PETRELLA. All' art. 1 dà ragione di un suo emendamento alla tabella.

È convinto che una larga riduzione del numero dei magistrati sia opportuna, ma col presupposto di una radicale modificazione della circoscrizione giudiziaria.

Quindi non è in contraddizione con se stesso, proponendo che non si riducano di 100 i giudici del tribunale, come si vuol fare ora col presente disegno di legge.

Associandosi a quanto disse il senatore D'Andrea nella discussione generale, afferma che la creazione del giudice unico non è nè necessaria nè utile.

Osservare che nel collegio prevale l' opera del relatore non è riguardosa per la magistratura, e d' altronde è tale censura che dovrebbe consigliare l' abolizione del collegio anche in appello.

Teme che la riforma si risolverà in una delusione. Essa non sarà neppure efficace a diminuire il numero dei magistrati.

Accenna agli speciali inconvenienti che presenterà in pratica l'istituto del giudice unico. Nota che anche ora il numero dei magistrati è insufficiente, tanto che si deve ricorrere al sistema della applicazione, che non è certamente lodevole.

Conclude insistendo nel suo emendamento.

Presentazione di progetti di legge.

CREDARO, ministro dell' istruzione pubblica. Presenta i seguenti disegni di legge:

Stanziamento di un fondo straordinario di lire 140.000 per i restauri alla cattedrale di Conversano;

Modificazioni ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari.

Ripresa della discussione.

D'ANDREA. Non ripeterà quanto disse nella discussione generale sul giudice unico e sullo sdoppiamento della carriera.

Richiama l' attenzione del ministro sull'articolo 6 della legge 14 luglio 1907 sulle Avvocature erariali, il quale prescrive che gli avvocati erariali debbano godere dei miglioramenti economici fatti ai magistrati.

Fa notare che gli avvocati erariali hanno il beneficio di potersi ripartire i compensi nelle cause in cui lo Stato riesce vitorioso; perciò il Governo deve tener conto delle conseguenze finanziarie dell' attuale disegno di legge in rapporto agli avvocati erariali.

DE CUPIS. Qualora fosse accolta la osservazione del senatore D'Andrea, bisognerebbe abrogare una disposizione di legge in vigore.

D' altra parte, il riparto dei compensi fra gli avvocati erariali è così misera cosa, che non valeva neppure la pena di farne oggetto di una osservazione.

PLACIDO. Chiede due chiarimenti sulla tabella: se siano contemplati i giudici istruttori e le indennità a loro spettanti.

PRESIDENTE. Osserva che la discussione della tabella potrà essere fatta più tardi.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Crede anch'egli che ogni discussione sulla tabella debba essere rimandata.

PRESIDENTE. Nell' approvare l' articolo 1° si potrà fare espressa riserva per l'approvazione della tabella.

D'ANDREA. Chiede se anche la risposta alla sua osservazione debba essere rimandata.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Rileva la convenienza di rimandare la discussione delle osservazioni fatte ora sulla tabella, potendo aggiungersene altre nel corso della discussione degli articoli del progetto di legge.

Il Senato, approvando l' articolo 1, può fare espressa riserva di approvare più tardi la tabella, come giustamente ha proposto il Presidente.

VISCHI. Secondo la dizione della prima parte dell' art. 1, approvandosi questa, si approverebbe anche la tabella.

Propone che si sospenda la discussione della prima parte dell'articolo 1, oppure si discuta ora la tabella, la quale è parte sostanziale dell'articolo stesso.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Una dichiarazione esplicita del Senato che l'approvazione dell' articolo 1 non importi l'approvazione della tabella, sarebbe sufficiente. Ad ogni modo si rimette al Senato.

VISCHI. Egli ha fatto una raccomandazione per il buon andamento della discussione.

Si augura che il Senato voglia sospendere la discussione della prima parte dell'art. 1°.

GIORDANO-APOSTOLI. Aderisce alla proposta del Presidente e del ministro rilevando che, approvandosi l' articolo primo, non si approva la tabella e che qualsiasi dubbio vien tolto dalla dichiarazione del ministro.

VACCA, relatore. A nome dell'Ufficio centrale, propone che si sospenda la discussione e la votazione dell articolo 1°.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta dell'Ufficio centrale.

(E' approvata).

CARLE GIUSEPPE. All'art. 2. Osserva che poco si è parlato dell'esame che apre la via alla magistratura.

La riduzione delle materie richieste agli esami nell'art. 2 è inspirata, come è detto nella relazione dell'Ufficio centrale, al concetto di sfondarli dalle materie superflue.

Ora, si tratta di una questione fondamentale, quella di cercare la prova che l'aspirante all'uditorato abbia tutte le attitudini che si richiedono in un magistrato.

Ciò premesso, sembra all'oratore che tali esami non rispondano a quell'ideale del magistrato, che emerge dalla discussione avvenuta.

Non ne può essere soddisfatto perchè essi si riducono a un puro e semplice esame di diritto, mentre, secondo la legge Cocco-Ortu-Zanardelli, gli esami si dividevano in scritti ed orali: quelli scritti vertevano su gruppi di materie, e quelli orali sugli stessi gruppi di materie e inoltre sul diritto internazionale.

Si poteva quindi avere una vera garanzia.

Con la legge Orlando si cominciò a ridurre l'importanza degli esami, ed ora gli esami, invece che su gruppi di materie, si darebbero su tre temi di diritto civile e commerciale, di diritto amministrativo e di diritto penale; ai quali si aggiungerebbe una prova orale su ciascuna di queste materie e sul diritto romano, sulla procedura civile, sulla procedura penale e sul diritto costituzionale.

L'oratore dimostra che una simile prova è troppo ristretta ed unilaterale, perchè da essa si escludono le materie che possono attestare la cultura giuridica.

Non pretende che si restituiscano gli esami su tutte le materie speciali, ma vorrebbe che, almeno nella prova orale, si conservassero la storia del diritto e la filosofia del diritto; due materie indispensabili per formare la mente del magistrato, due tradizioni italiche, le quali occorre ravvivare, e che hanno dato fecondi frutti nell'epoca attuale. (Bene).

D'ANDREA. Si limiterà a fare alcune considerazioni d'indole pratica.

Il concetto dello sdoppiamento della carriera, come è stabilito nel disegno di legge, non può essere approvato, perchè, a misura che si eleva la competenza del pretore, non si può abbassarne la cultura intellettuale. Ricorda che il nuovo Codice di procedura penale, quando avrà avuto l'approvazione del Parlamento, eleverà di molto la competenza del pretore, che del resto è stata di già aumentata in misura non piccola da molte leggi speciali.

Questo per quanto riflette la questione della competenza di materia penale.

Ed anche in materia civile la questione della competenza pretoriale ha grandissima importanza.

Cita l'art. 21 del disegno di legge, col quale tornano ai pretori tutte le questioni d'imposte che ora sono loro sottratte.

In queste condizioni non gli sembra giusto richiedere al candidato alla carriera delle preture una cultura minore di quella che si pretende per carriere assai inferiori, e persino per quella delle amministrazioni carcerarie. E che ciò sia vero lo dimostra leggendo i programmi di esame.

Osserva che l'art, 9 stabilisce un giusto grado di cultura che sarebbe bene richiedere, non solo per la carriera superiore, ma anche per i pretori, stabilendo un unico esame per tutti i giovani che si presentano alla carriera della magistratura.

L'esame che si può fare a carriera inoltrata, è l'esame pratico, dal quale si potrà dedurre il valore del magistrato.

Orserva da ultimo che per invogliare i pretori ad occupare le sedi più disagiate, sarebbe opportuno accordare una indennità di residenza.

DE CUPIS. Non entrerà nella discussione dell'art. 21 che sarebbe prematura.

Crede che le osservazioni del senatore Carle e quelle del senatore D'Andrea si correggano a vicenda.

Osserva che non può richiedersi a chi si presenta a concorrere per il posto di pretore, tutta quella cultura che è necessaria ad occupare più alte sedi e che ogni magistrato acquista sempre più completa nel progresso della carriera.

Esprime il voto che l'esame di diritto romano sia scritto e non orale; del resto crede sufficiente il grado di cultura richiesto dall'art. 2.

Quanto a ciò che si domanda nei concorsi per altre carriere, cui ha accennato il senatore D'Andrea, gli fa notare che sono i programmi sproporzionati all'entità di quelle carriere, e che spesso in pratica non si richiede la conoscenza di tutto ciò che nei programmi è indicato.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Presentazione di una relazione.

CAVALLI. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Proroga del termine fissato all'art. 7, 1° comma della legge 2 aprile 1882, n. 698 ».

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 16 marzo 1912

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Tamborino, circa il servizio ferroviario del tronco Lecce-Zollino-Maglie, spiega che, per lo smistamento a Lecce, i treni in arrivo a Zullino subiscono un lieve ritardo nel periodo eccezionale della vendemmia. Ma osserva che tale inconveniente è compensato da rilevanti vantaggi nella sollecitudine del servizio merci.

TAMBORINI avverte che il ritardo è ormai normale, ed è quasi di un'ora.

Lamenta poi la deficienza del servizio, notando che nelle stazioni intermedie sovente i viaggiatori non possono usufruire del treno, e ciò per la limitata potenzialità delle automotrici.

Invoca vivamente che si ripari a tanti sconci, e che prima di ogni altra cosa si sopprimano le automotrici.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo all'on. Grippo, dichiara che l'amministrazione comunale di Potenza fu disciolta per gravi irregolarità amministrative, che risultano dalla relazione pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* che accompagna il decreto di scioglimento.

Avverte che il Consiglio di Stato, in seguito ad un ultimo rapporto, diede parere favorevole al provvedimento.

Aggiunge che a commissario regio fu nominata persona degna della universale fiducia.

E afferma che in questa occasione, come sempre, il provvedimento governativo è stato esclusivamente inspirato a considerazioni d'ordine amministrativo.

GRIPPO, è dispiacente di non potere dichiararsi soddisfatto.

Crede di essere più esattamente informato del sottosegretario di Stato, perchè la inchiesta, preordinata allo scopo di giustificare lo scioglimento dell'amministrazione, fu disposta dal precedente ministero; ma dopo le controdeduzioni del comune, il Consiglio di Stato dette tre successivi pareri contrari al grave provvedimento, e richiamò l'autorità politica ad esercitare le sue funzioni nei limiti della legge.

Dopo ciò si provocò la decadenza dei consiglieri della maggioranza, adducendo pretese irregolarità amministrative, che lo stesso prefetto si sarebbe dichiarato disposto a non rilevare qualora quei consiglieri si fossero dimessi.

Avvenuta tale decadenza, il Consiglio di Stato, interpellato per

la quarta volta, finì con dar parere favorevole allo scioglimento del Consiglio comunale.

Non dubita delle assicurazioni del sottosegretario di Stato sulle istruzioni impartite al commissario regio; ma richiama l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione creata nella Basilicata, e specialmente in Potenza, per la riunione nella stessa persona dei poteri del prefetto e del commissario civile, errore gravissimo commesso dalla seconda legge per la Basilicata, che turba il retto funzionamento delle amministrazioni locali.

Ciò rende tanto più indispensabile da parte del prefetto l'assoluta astensione da qualunque ingerenza nella lotta amministrativa; linea di condotta che l'oratore ha il diritto di affermare di aver seguito in oltre venti anni di vita parlamentare (Approvazioni).

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, all'on. Salvia, riferendosi a quanto ieri ebbe a dire in risposta all'on. Salvatore Orlando, dà assicurazione che la concessione data ad un Consorzio per la costruzione di pontili, ha carattere generale, inquantochè i pontili, non dovranno servire esclusivamente ai concessionari, ma serviranno a tutta indistintamente la marina mercantile.

SALVIA, a nome anche dell'on. Colajanni, prendendo atto della risposta, insiste perchè le opere di carattere statale siano costruite direttamente dallo Stato, e non siano date in concessione ad enti privati.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Turco, circa i lavori di sistemazione del primo tronco della bonifica del Crati, annuncia che è in corso la compilazione del progetto per una somma ragguardevole, e che appena il progetto stesso sia compiuto si indiranno gli appalti.

TURCO, prende atto della dichiarazione, lamentando vivamente non solo il lungo abbandono in cui fu lasciata per tanto tempo la importante bonifica, ma anche il modo difettoso come furono progettati ed eseguiti i lavori; ed insistendo perchè si ripari alle negligenze e agli errori del passato.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che si occuperà con amore della importante questione, e incaricherà il locale ufficio del genio civile di accertare e riferire lo stato delle cose.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Campanozzi, espone che alcune associazioni anticlericali romane avevano chiesto di poter apporre il 20 settembre, in piazza Rusticucci, una lapide commemorativa del plebiscito dei cittadini di Borgo.

L'autorità politica vietò la lapide perchè i rappresentanti del popolo di Borgo, recanti in Campidoglio l'urna del plebiscito, mossero da piazza Pia e non da piazza Rusticucci. E il ministero dell'interno deve anche tutelare le ragioni della storia (Commenti).

Aggiunge che le associazioni promotrici minacciarono allora di apporre in quella piazza, una lapide di marmo nero: (Commenti) ma poi non diedero seguito a tale proposito.

CAMPANOZZI, afferma che il permesso per l'apposizione della lapide era stato concesso, imponendo soltanto la modificazione di una parola della iscrizione: modificazione che le associazioni promotrici avevano accettato.

Afferma che il divieto venne quando i clericali minacciarono un comizio di protesta. L'autorità politica avrebbe dovuto tutelare l'ordine e non fare atto di deplorevole debolezza verso le imposizioni clericali.

Aggiunge che la lapide non potrebbe esser posta in piazza Pia, ove i proprietari delle case sono tutti clericali. (Commenti).

Ricorda infine che il plebiscito di Borgo, dovuto alla generosa e spontanea iniziativa del popolo di quel rione, che si voleva escluso dal voto, è una delle più gloriose pagine della storia del nostro risorgimento. (Benissimo!).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, osserva che il plebiscito romano è ricordato da una grande lapide in Campidoglio.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, all'on. Dentice dichiara che in applicazione dell'art. 16 della legge 13 luglio 1911 sul riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie sono state impartite precise istruzioni nel senso che, per la comunicazione delle memorie o note aggiunte alle controparti, come per le altre copie da distribuirsi ai giudicanti, non sia richiesta altra marca da bollo, oltre quella da apporsi sulla prima copia di dette memorie presentata in cancelleria.

DENTICE è soddisfatto e ringrazia.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Amato, espone le ragioni per le quali non è possibile modificare l'attuale servizio marittimo Palermo-Napoli.

AMATO lamenta che, dopo che i piroscafi rapidi già destinati alla linea Palermo-Napoli furono adibiti ai servizi di guerra, siansi adibiti a quella linea vapori assolutamente insufficienti e di scarsa velocità.

Chiede che almeno si provveda perchè i viaggiatori siano posti in grado di guadagnare il treno delle 7.50 del mattino in partenza da Napoli per potere così arrivare alle 12 meridiane in Roma.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, rispondendo all'on. Staglianò circa lo sciopero del Foro di Nicastro, dichiara che il personale di quel tribunale è al completo, cosicchè manca qualsiasi ragione di doglianza.

STAGLIANO', osserva che per un complesso di ragioni, il funzionamento del tribunale di Nicastro lascia grandemente a desiderare.

Lamenta che anche le preture del distretto siano rette da vice pretori onorari. Ciò spiega il giusto risentimento del Foro locale.

Invoca energici provvedimenti al riguardo.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE (Segni d'attenzione), comunica che i presidenti della Camera dei deputati di Bulgaria, della Camera dei deputati ungherese, della Camera dei deputati rumena e della Duma dell'Impero russo, gli hanno inviato telegrammi di congratulazione per il pericolo a cui sono scampati i Sovrani d'Italia (Vivissimi generali applausi).

Comunica quindi di aver telegrafato ai presidenti delle dette Assemblee per porgere loro i ringraziamenti della Camera italiana (Vive approvazioni).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE, indice le votazioni segrete per le nomine:

di due commissari del Consiglio di assistenza e beneficenza;

di un commissario di vigilanza sul fondo per l'emigrazione;

di tre commissari di vigilanza sull'amminitrazione del fondo per il culto;

di un commissario nel Consiglio di amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza nella città di Roma.

Sorteggia la commissione di scrutinio, che risulta composta degli onorevoli Chiaraviglio, Giulio Alessio, Meda, Beniamino Spirito Bonicelli, Dell'Acqua, Longinotti, Cannavina, Graziadei, Di Palma, Francica-Nava e Scellingo.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1912-913 ».

PRESIDENTE, ricorda che rimane da discutersi il bilancio delle ferrovie.

RUBINI, ponendo a riscontro i risultati del presente con quelli dei passati esercizi, rileva il progressivo miglioramento della struttura del bilancio. Crede, però, che sarebbe meglio non conglobare spese di indole diversa ed evitare accuratamente qualsiasi eventuale duplicazione di partite; il che assai conferirà alla chiarezza di tutta la contabilità.

Passando poi ad esaminare i risultati finanziari, nota come il confronto fra i vari esercizi sia reso difficile dalle modificazioni dei criteri di formazione del bilancio.

Afferma però, in generale, che le spese di esercizio figurano in misura inferiori al vero, come pure conseguentemente inferiore al vero appare il coefficiente di esercizio.

Così si è perduto di vista che le spese di materiale vanno in parte ad aumento, in parte a mera manutenzione del patrimonio. E si è omessa la quota dovuta ai concessionari, che è caricata al tesoro.

Espone i criteri, secondo i quali dovrebbero valutarsi i proventi netti, che, secondo i calcoli dell'oratore, risultano inferiori a quelli che appaiono dal bilancio.

Viene quindi ad esaminare il preventivo delle entrate censurando il sistema di impinguarle con prelevamenti dal fondo di riserva.

Nota che da tale sistema derivò il grave inconveniente di non poter far fronte col fondo stesso, che si trovava depauperato, alle spese straordinarie dipendenti dal disastro di Messina e di Reggio e di essere perciò costretti a provvedere alle riparazioni col debito.

Vorrebbe conoscere le vere condizioni delle nostre scorte.

Riconosce volentieri che v'è un effettivo miglioramento nel servizio ferroviario dal punto di vista tecnico e commerciale; non crede possa dirsi altrettanto da quello amministrativo.

Accennando ai miglioramenti invocati per la linea del Cenisio esprime l'avviso che, almeno in parte, si potrebbe adottare la trazione elettrica e che nel tratto pianeggiante, fino a Bussoleno, si dovrebbe costruire il doppio binario.

Raccomanda all'onorevole ministro i miglioramenti invocati anche per altri tronchi ferroviari piemontesi, specialmente di confine; ed invoca altresì la sollecita sistemazione delle rapide comunicazioni fra Torino e Savona.

Sollecita il compimento della linea Cuneo-Ventimiglia.

Quanto ai nuovi valichi alpini, crede preferibile il valico nazionale dello Spluga a quello del Greina; perchè il primo risponde ai veri e generali interessi della Nazione. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, farà presenti all'amministrazione ferroviaria le osservazioni dell'on. Rubini, intese ad ottenere chiarezza e semplicità sempre maggiori nella compilazione del bilancio.

Avverte che le modificazioni introdotte negli ultimi bilanci sono in dipendenza con l'ultima legge del 1910.

Osserva, del resto, che le conclusioni, alle quali è giunto l'on. Rubini, non differiscono molto dai computi del ministero e della Giunta del bilancio.

Osserva pure che, dopo l'esercizio 1908-909, che fu il più critico, a causa degli oneri straordinari le condizioni dell'azienda ferroviaria vanno gradatamente assestandosi.

Afferma che non solo il servizio ferroviario è notevolmente migliorato, ma che le ferrovie hanno dato prova della loro buona organizzazione, inquantochè in pochi giorni hanno potuto costruire e mettere in funzione il primo tronco ferroviario della Tripolitania. (Bene).

Quanto alla elettrificazione della linea del Cenisio, si riferisce a ciò che ha detto ieri. Aggiunge che esaminerà se sia possibile almeno la elettrificazione parziale.

Assicura che gli studi per la scelta fra il valico dello Spluga e quello del Greina sono avanzati, e che la decisione si ispirerà senza dubbio alla sodisfazione dei maggiori interessi nazionali.

Accerta l'on. Rubini che non v'è alcuna ragione di dubitare del buono stato delle scorte.

Dichiara infine che solleciterà il compimento della Cuneo-Ventimiglia, e che si occuperà col massimo impegno della sistemazione delle comunicazioni fra il Piemonte e il porto di Savona (Benissimo!).

COLONNA DI CESARÒ, sul capitolo 1° della spesa « Personale » chiede se l'Amministrazione ferroviaria intenda accettare la sentenza colla quale fu condannata a pagare ai ferrovieri del circolo di Messina la indennità di disagiata residenza stabilita per tutti i pubblici impiegati dalla legge relativa al disastro calabro-siculo, ovvero se, persistendo in una ingiusta resistenza, intenda ricorrere in Cassazione.

CAVAGNARI, sollecita i lavori da tanto tempo attesi, per le stazioni di Rapallo, Portofino e Santa Margherita Ligure.

Lamenta i ritardi ormai divenuti normali sulla linea Genova-Spezia.

Raccomanda di far sì che i treni diretti non possano essere utilizzati pel traffico strettamente locale.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, esaminerà la questione sollevata dall'on. Colonna Di Cesarò e si occuperà di quelle accennate dall'on Cavagnari.

CROCE, raccomanda la sollecita esecuzione di alcuni lavori urgenti nella stazione di Tassignano in provincia di Lucca.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, terrà conto anche di questa raccomandazione.

DI STEFANO, sul capitolo 10 « Navigazione » segnala le condizioni veramente intollerabili del servizio di navigazione fra Napoli e Palermo, dopo che i vapori rapidi, espressamente costruiti, furono adibiti al trasporto delle truppe.

Presentemente il servizio è fatto da vapori di dodici miglia di velocità; per guisa che le condizioni della linea sono ridotte a quello che erano trent'anni or sono.

Chiede che almeno si provveda a che il viaggio da Palermo a Roma sia ridotto a sedici ore, e che siano assicurate le coincidenze dei diversi treni con la partenza e con l'arrivo del piroscafo a Palermo.

Chiede poi sia migliorato il trattamento del personale di servizio a bordo, segnalando i desideri espressi da questo personale in un memoriale fatto pervenire al ministro.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, osserva che la linea Palermo-Napoli trovasi ora in una condizione eccezionale e assolutamente transitoria, i nuovi vapori rapidi, che vi erano destinati, sono stati aggregati alla squadra.

Vedrà tuttavia se sia possibile eliminare da questo servizio provvisorio i piroscafi di minor velocità. Curerà le coincidenze a Palermo. Esaminerà le condizioni del personale avventizio.

BASLINI, sul capitolo 16 « Servizio della trazione », chiede al ministro a qual punto siano gli studi per la elettrificazione delle linee Milano-Lecco, Lecco-Bergamo e Usmate-Ponte San Pietro, elettrificazioni reclamate dalle sempre maggiori esigenze del traffico, e che tornerà di beneficio all'amministrazione delle ferrovie di Stato, e meglio provvederà alle esigenze del pubblico.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, assicura che sono in corso gli studi relativi e dà affidamento che fra breve si potrà procedere alla elettrificazione dalla Milano-Usmate-Lecco.

FAUSTINI, al capitolo 17 « Forniture » raccomanda la massima utilizzazione delle forze idro-elettriche delle quali tanto abbonda il nostro paese.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, riconosce l'importanza del problema, e di esso alacremente si occupa l'amministrazione ferroviaria.

BELTRAMI, al capitolo 25 « Forniture » raccomanda che nelle conferenze orarie si tenga conto dei desideri delle regioni, facendo precedere le conferenze stesse da convegni locali.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, nota che le conferenze orarie hanno precisamente lo scopo di tener presenti e conciliare i diversi interessi delle varie regioni.

BELTRAMI, sul capitolo 57 « Indennizzi » raccomanda che si conceda anche alle direzioni compartimentali la rappresentanza giudiziale delle ferrovie dello Stato, almeno fino ad un certo limite di valore.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, osserva che trattasi di materia disciplinata per legge.

MORPURGO, sul capitolo 68 « Lavori in conto patrimoniale » sollecita il raddoppio del binario sulla linea da Mestre a Udine, il cui traffico è andato e andrà sempre crescendo.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici assicura che tale opera è compresa nel programma generale dei raddoppiamenti di binario, e verrà eseguita non appena si saranno compiuti quelli di carattere più urgenti.

RUBINI, al capitolo 78 « Pensioni » raccomanda la pronta formazione del bilancio tecnico delle pensioni, affinchè sia possibile un accertamento preciso dell'onere che per tale titolo graverà sull'azienda ferroviaria.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, conscio dell'importanza della questione, terrà conto delle giuste osservazioni dell'onorevole Rubini.

(Sono approvati tutti i capitoli, gli stanziamenti complessivi dell'entrata e della spesa del bilancio delle ferrovie dello Stato e gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-913 ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori inscritti, in discussione generale, si passa all'esame dei capitoli.

CAVAGNARI, al capitolo 62 lamenta i ritardi che si verificano nella trasmissione dei telegrammi, specie in taluni uffici secondari, e raccomanda che l'inconveniente sia eliminato, migliorando le condizioni degli uffici medesimi. Ed invoca anche provvedimenti in favore degli uffici postali di terza classe.

Esorta quindi il ministro ad aumentare le retribuzioni dei procaccia postali, le quali sono inadeguate al penoso servizio che essi prestano.

Chiede infine che si solleciti il collegamento alla rete telefonica nazionale dei comuni di Cicagna e Moconesi.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, ravvisa esagerate le lagnanze circa il ritardo nella trasmissione dei telegrammi, la quale invece procede con grande sollecitudine.

Annunzia la prossima presentazione di un disegno di legge per il miglioramento degli uffici telegrafici nei comuni minori, e di un altro con cui verranno elevati alla seconda classe molti uffici postali di terza.

Circa la condizione dei procaccia, il Governo sarà lieto ogni qualvolta gli sarà dato modo di migliorarla, poichè ne riconosce la necessità.

Assicura che si provvederà all'impianto del telefono nei comuni accennati dall'on. Cavagnari quando risulti che essi hanno adempiuto alle condizioni previste dalla legge.

BASLINI, al capitolo 96 « Personale dell'amministrazione centrale e provinciale dei telefoni », raccomanda al ministro di prendere in benevola considerazione un memoriale presentatogli dalle telefoniste.

Enumera le richieste di questo personale ed avverte come esse abbiano fondamento di giustizia e meritino di venire accolte (Bene).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che esaminerà tale memoriale, con l'intendimento di accogliere quei desiderati che siano consoni agli interessi del servizio ed alle prescrizioni della legge.

Avverte che molte questioni verranno risolute nel regolamento per il personale telefonico di prossima pubblicazione.

Conclude esprimendo la fiducia che il personale vorrà o saprà comprendere che non tutte le sue richieste possono venire accolte (Bene).

CASALINI, al capitolo 100 « Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio », lamenta taluni inconvenienti verificatisi presso alcune direzioni compartimentali dei telefoni nella concessione pel lavoro a cottimo.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, terrà conto della raccomandazione, e se vi saranno abusi non mancherà di provvedere.

D'ORIA, al capitolo 125 « Costruzione di edifici » raccomanda un più conveniente arredamento interno degli uffici di Genova.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, assicura di aver già provveduto; se qualche altra deficienza sarà segnalata, non mancherà di provvedere.

BOUVIER, al capitolo 130 « Lavori in conto anticipazioni ricevute da enti locali » raccomanda la sollecita esecuzione della linea telefonica Torino-Susa.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, a tale linea si è già provveduto per legge; il ritardo nella esecuzione è dipeso da una ragione formale che ormai è cessata; quindi la linea sarà compiuta fra brevissimo tempo.

(Sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo del bilancio e gli articoli del disegno di legge).

Votazione segreta
per la nomina di commissari.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta per la nomina:

di due commissari del Consiglio di assistenza e beneficenza (Eletto l'on. Di Rovasenda — Ballottaggio fra gli onorevoli Furnari e Baslini);

di un commissario di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione (Eletto l'on. Morpurgo);

di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto (Eletti gli onorevoli Bonicelli, Paniè, Cornaggia),

di un commissario nel Consiglio di amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza nella città di Roma (Eletto l'onorevole Cimorelli).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Artom.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bergamasco — Berlingieri — Bertolini — Bettolo — Bignami — Bissolati — Boitani — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece Minutolo Alfredo — Caputi — Carmine — Cartia — Casalini Giulio — Caso — Casolini Antonio — Castoldi — Cavagnari — Celli — Chiaraviglio — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gasparo — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Giraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Croce.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Della Pietra — Della Porta — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Fortunati — Francica-Nava — Frugoni — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallo — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Grazia lei — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guglielmi — Guicciardini.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatto Riccardo.

Malcangi — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Masi — Materi — Meda — Mendaja — Messedaglia — Mezzanotte — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morpurgo — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Niccolini Pietro — Nitti.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pansini — Papadopoli — Paratore — Pavia — Perron — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rampoldi — Rasponi — Rattone — Rava — Ridola — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini.

Salvia — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tamborino — Tassara — Tedesco — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Torre — Toscano — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Angiolini.

Baragiola — Benaglio — Berti — Brizzolesi.

Campi — Carcano — Cascino — Cotugno.

De Marinis — De Tilla — Devecchi.

Girardi.

Manfredi Giuseppe — Marcello — Martini — Marzotto.

Negri de Salvi.

Paparo — Pastore — Pellecchi — Pieraccini.

Rienzi — Rizza.

Salamone.

Sono ammalati

Avellone.

Bacchelli — Berenini.

Cassuto — Cesaroni — Ciccotti — Colajanni — Comandini.

Fabri — Fusco Ludovico.

Giuliani.

Longo.

Matteucci — Modestino.

Ruspoli.

Turbiglio.

Assenti per ufficio pubblico.

Daneo.

Montù.

Negrotto.

Pais-Serra.

Rebaudengo.

Interrogazioni.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni del ritardo a ripristinare il distaccamento del 24° artiglieria a Nocera Inferiore e ad aumentare gli squadroni di cavalleria sino a raggiungere la guarnigione normale del presidio in quella città fornita di un quartiere importante, specialmente adattabile, per la vicinanza a Napoli, in occasione di mobilizzazione di truppe.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina per conoscere quando vorrà presentare l'atteso disegno di legge che estenda le disposizioni pel matrimonio degli ufficiali del R. esercito a quelli della R. marina, ripristinando così l'unicità di disposizioni legislative già adottate con la legge 4 agosto 1895, n. 467.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se e quando intenda proporre la riforma degli istituti nautici.

« Strigari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se agli effetti degli sgravi di tasse accordati dalla legge del Mezzogiorno non si possano ritener parificati ai bovini i cavalli da lavoro.

« Gaspare Ciacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se di fronte alle contravvenzioni ripetutamente elevate dal genio civile a carico dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per inosservanza alle norme tecniche obbligatorie per le costruzioni nelle regioni sismiche, intenda provvedere affinchè abbia a cessare il non lodevole esempio dato da quella amministrazione statale, di continue infrazioni alle leggi dello Stato.

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se è vero che alla stazione di Squillace, il 12 corrente, sia avvenuto un grave incidente ferroviario, che avrebbe potuto produrre uno scontro fra il diretto e un treno merci.

« Casolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, tenuto conto che l'Italia ha partecipato con onore alle ultime Olimpiadi internazionali tenute ad Atene ed a Londra, e che parecchi altri Stati hanno già deliberato cospicui concorsi per la V Olimpiade internazionale che sarà tenuta a Stoccolma dal 29 giugno al 18 luglio del corrente anno, (Francia lire 100.000, Germania L. 60.000, Ungheria L. 50.000, ecc.) chiedono al Governo se e con quale somma sia disposto a mettere l'Italia in grado di concorrere anche a questo convegno internazionale. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Brunialti, Gallenga, Di Palma, Moschini, Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intenda adottare pel regolare andamento della giustizia nel circondario di Lanusei, ove la breve comparsa, la sparizione improvvisa e la tardiva sostituzione dei magistrati giudicanti presso il tribunale e presso le preture, provocarono giustamente le proteste delle popolazioni e gli scioperi degli avvocati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scano ».

FALCIONI, sottosegretario, di Stato per l'interno, risponde a due interrogazioni dell'onorevole Casalini e dell'onorevole Meda, sul conflitto che da due mesi travaglia l'industria automobilistica torinese.

Osserva che il Governo costantemente conserva la perfetta neutralità nei conflitti fra capitale e lavoro, nè può derogare a tale massima perchè l'ordine pubblico non è stato menomamente turbato, nè i contendenti hanno invocato l'intervento pacificatore del Governo.

Gli consta che è stato invece richiesto l'intervento del sindaco di Torino ed esprime l'augurio che l'opera sua riesca a por termine al conflitto (Bene).

CASALINI riconosce che bene fece il Governo a mantenere la perfetta neutralità, ma ormai l'intervento del sindaco di Torino è fallito.

Crede perciò che, data la gravità degli interessi che sono in giuoco, il Governo possa intervenire, facendo opera pacificatrice.

MEDA ricordando che in molti conflitti fra capitale e lavoro l'autorità governativa ha offerto spontaneamente la propria opera conciliativa, si associa al desiderio espresso dall'onorevole Casalini.

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Raccapezzarsi nel caos di previsioni che fa la stampa inglese intorno alla soluzione del gravissimo problema minerario è assolutamente impossibile. Certo è questo che nessun giornale si dissimula la gravità della situazione e che però le previsioni di una vicina soluzione sostenute dalla stampa ottimista non sono per ora tenute in conto se non di buoni augurî.

Il seguente telegramma da Londra offre uno specchio fedele della situazione:

Con un sangue freddo notevole, e anzi straordinario, la nazione britannica si prepara, il sedicesimo giorno di sciopero, ad affrontare

ancora per almeno una settimana una situazione disastrosa ed allarmante.

Mentre le officine, le manifatture e gli stabilimenti si chiudono, mentre le ferrovie, la navigazione ed i trasporti si arrestano, la paralisi riduce gradualmente all'impotenza i centri industriali, e la miseria aumenta conducendo con sè la fame.

Per quanto il Parlamento proceda rapidamente non si intravede finora la possibilità della ripresa del lavoro prima di otto giorni almeno.

Il Governo si trova alle prese con uno dei più spinosi problemi che si sia presentato dal suo avvento al potere. Si tratta di proporre nel *bill* sul salario minimo e garenzie adeguate per la protezione dei padroni, ciò significa che bisognerà stabilire un sistema di coercizioni, di sanzioni e di penalità per colpire gli operai che venissero meno agl'impegni e per servire di contrappeso all'imposizione del salario minimo.

Ciò condurrà necessariamente all'arbitrato obbligatorio e probabilmente a qualche rimaneggiamento della legge sui sindacati e forse anche a rendere i sindacali responsabili delle rotture dei contratti dei loro membri.

È impossibile che i capi labouristi considerino accettabile un *bill* che sancisca tali misure.

A causa di queste difficoltà il Governo ha fatto chiamare il capo labourista Mec Donald per conferire con lui. Il Governo cerca di procurarsi il concorso dei labouristi o per lo meno dei minatori.

Altri dispacci da Londra, 17, dicono:

Oggi è stato tenuto un consiglio di Gabinetto. Il primo ministro, Asquith, che presiedeva, ha assicurato i membri del Gabinetto che si occupa del progetto da presentare la prossima settimana per far fronte alla situazione mineraria.

*** Su proposta del primo ministro, Asquith, i padroni e gli operai hanno nominato rappresentanti che conferiranno col Governo sulla elaborazione del progetto pei salari minimi.

***

Che cosa pensino di potere conseguire in questi momenti i cretesi, fintanto che l'isola rimane sotto il protettorato delle potenze protettrici, non si potrebbe capire; certo è che l'agitazione per l'annessione alla Grecia va ogni dì più aumentando malgrado le esortazioni ed i provvedimenti presi dalle potenze protettrici.

Un telegramma da Atene, 17, informa in merito:

Il nuovo Governo rivoluzionario di Creta ha trasmesso al Re di Grecia un dispaccio col quale lo informa della sua costituzione ed esprime il suo rispetto e la sua devozione al trono ellenico.

Oggi il Governo rivoluzionario annunzia la sua costituzione ai consoli delle nazioni protettrici.

È stato deciso che d'ora in poi i decreti saranno pubblicati in nome del Re di Grecia.

Un appello che era stato preparato per la chiamata sotto le armi della milizia di riserva è stato contromandato.

Perfetto ordine regna nell'isola.

***

L'accordo nella questione marocchina tra la Francia e la Spagna è ancora ben lungi dall'essere raggiunto, perocchè il *Paris Journal* dice che il Consiglio dei ministri francese, tenuto ieri 17, all'unanimità ha giudicato inaccettabili le controproposte spagnuole relative ai compensi territoriali.

D'altra parte, al dire dello stesso giornale, sembra certo che gli spagnuoli faranno nuove concessioni e che sarebbero disposti ad accordare maggiori vantaggi nella regione sud del Marocco.

Un telegramma da Madrid riferisce le seguenti parole che il ministro Garcia Pareto avrebbe detto al corrispondente del *Figaro* di Parigi:

So che il controprogetto spagnuolo non ha incontrato l'approvazione del Gabinetto francese, però credo che potrà in qualche punto venire modificato.

Tutto ciò che posso dire circa i compensi, è che il controprogetto essendo stato ratificato dal Consiglio dei ministri ed avendo io stesso dovuto fare molti sforzi per ottenere tale ratifica, non potrei prendere nuove decisioni senza attendere il ritorno di Canalejas a Madrid e consultare i miei colleghi. Ci sarà del resto impossibile ritornare su questo principio: che la zona del nord può prestarsi a rettifiche, ma non a compensi.

Noi dobbiamo del resto fare i nostri conti non soltanto con la maggioranza, ma anche con gli altri partiti, alcuni dei quali non ammettono neppure in linea di massima la questione dei compensi (in questo caso delle rettifiche) e con l'opinione pubblica in generale, deliberatamente contraria a certe concessioni.

Il *Temps* di Parigi scrive in argomento:

All'uscita del Consiglio dei ministri, tenutosi ieri 17, fu inviato un telegramma all'ambasciatore a Madrid, col quale lo s'incarica d'informare il Governo spagnuolo del carattere insufficiente del contro-progetto spagnuolo che non risponde affatto alle legittime richieste della Francia. Si spera che al ritorno a Madrid del presidente Canalejas, il Gabinetto spagnuolo sarà in condizione di sottoporre una formula di accordo che possa essere accettata dal Governo francese.

***

Il presente dispaccio da Berlino informa sulle cause delle dimissioni del ministro delle finanze che erano state annunciate sino da ieri l'altro.

Il segretario di Stato per le finanze Wermuth ha presentato le dimissioni. Il sottosegretario per le finanze Kuehn è stato nominato suo successore.

I giornali dicono che le dimissioni di Wermuth sono in relazione coi progetti d'imposte necessarie per coprire le spese causate dai nuovi armamenti.

***

La repubblica del Paraguay è nuovamente in fiamme. Da pochissimo tempo il partito dell'ordine aveva avuto il sopravvento, ma già la rivoluzione impera un'altra volta. Diversi giornali argentini annunziano che i rivoluzionari hanno bombardato Assuncion del Paraguay, ed il seguente dispaccio da New York, 17, in proposito dice:

Un dispaccio da Buenos Aires annunzia che la situazione ad Assuncion del Paraguay diviene sempre più critica.

I rivoluzionari, che assediano la città, ne hanno domandato la capitolazione.

Le cannoniere che operano sul fiume impediscono l'entrata delle provvigioni in città.

***

I trattati arbitrali tanto vagheggiati dal presidente degli Stati Uniti, Taft, stanno per naufragare del tutto. Ecco in merito quanto dice un telegramma da Washington, 17:

In seguito alle frequenti conferenze che hanno avuto luogo tra il presidente Taft e il sig. Bryce, ambasciatore della Gran Bretagna, è corsa la voce che Taft sia quasi deciso a non sanzionare i trattati di arbitrato emendati.

Egli sarebbe convinto che essi hanno talmente perduto del loro valore che non potrebbero più impedire una guerra.

Dopo l'attentato a S. M. il Re

Il plebiscito di reverenza e di esultanza a S. M. il Re per lo scampato pericolo continua semprepiù intenso, commovente, affermante la grande anima del popolo.

Iermattina gli studenti delle scuole secondarie e numerose studentesse si recarono con giovanile entusiasmo nel piazzale innanzi alla Reggia ad applaudire il Sovrano e la sua Augusta famiglia.

La manifestazione gentile, spontanea, diventò veramente grandiosa quando le LL. MM. si affacciarono al balcone, ringraziando con cenni del capo.

Le ovazioni diventando insistenti semprepiù, i Sovrani si riaffacciarono suscitando un vero delirio di evviva e di applausi.

Gli studenti poscia si recarono a Palazzo Margherita, ove fecero una entusiastica dimostrazione a S. M. la Regina Madre.

L'Augusta signora si affacciò al balcone salutata da un applauso scrosciante che continuò per lungo tempo ed obbligò S. M. ad affacciarsi una seconda volta.

***

Le dimostrazioni continuano in quasi tutte le città italiane e nelle nostre colonie. Molte si compiono solennemente con cerimonie religiose, altre sulle pubbliche vie, nelle riunioni dei Consigli comunali, negli ambienti universitari, ecc. ecc. A Monza una gran folla trasse alla Cappella espiatoria, dove pronunziarono discorsi il sindaco e l'on. Nava, e fu deposta una corona di fiori nella cripta.

A Napoli un grandioso corteo, dopo aver fatto dimostrazioni calorosissime dinanzi ai palazzi del corpo R. equipagg., dell'Ammiragliato e del comando del corpo d'armata, si fermò al palazzo della prefettura, ove il prefetto pronunciò elevate applauditissime parole ringraziando per la patriottica dimostrazione.

***

L'invio di telegrammi alla Reggia e al Ministero è incessante, febbrile.

Nella giornata di ieri l'altro telegrafarono i sindaci dei comuni di Girgenti, Chieti, Modena, Ascoli Piceno, Padova, Reggio Emilia, Catania, Aquila, Sanfront, Riofreddo, Poggio Imperiale, Ferentillo, Castelvolturno, Verolanuova, Bovino, Licata, Viterbo, Montorio al Vomano, Fiuggi, Sant'Anastasia, Chiavari, San Ferdinando Puglia, Traversetolo, Berra, Omignano, Vittoria, Castelguidone, Rossano, Bibbiano, Padria, Lorenzana, Arpaia, San Gregorio la Sassola, Termoli, Joppolo, Taranto, Revere, Casina, Baia Latina, Belmonte Calabro, Marcianise, Goriano, Sicoli, Caccamo, Tursi, Grana Monferrato, Montesano, Montemurro, Selargius, Serra Capriola, Comiziano, Seminara, Tregnago, Montescaglioso, Fusignano, Minturno, Cazzano, Tramigna, San Paolo Civitate, Agnone, R. commissario Barletta, Normanno, Lesina, San Benedetto del Tronto, San Severo, Matera, Misilmeri, Cimitile, Aversa, Montesarchio, Ripacandida, Cerchiara Calabra, San Giovanni in Fiore, Castellarquato, Cava dei Tirreni, Nola, Crucoli, Giardini, Corigliano Calabro, Calangianus, Montecchio Emilia, Marina, Nicotera, Rodi, Massarosa, Peschici, Galluccio, Pontenure, Melicuccà.

***

Il comizio centrale romano dei veterani 1848-70 così telegrafò a S. M. il Re;

« I veterani del comizio centrale romano, che accogliendo la M. V. al Pantheon, primi appresero inorridendo l'infame sacrilego attentato, e che alla Vostra uscita dal tempio, ammirati della serena calma della Maestà Vostra e delle LL. MM. le due regine, dal fondo dei cuori esultanti per lo scampato pericolo emisero il grido : « Il Re è salvo, viva il Re! » grido che trovò eco fra la innumere popolazione affollata sulla piazza, vogliono ora unanimi affermare alla M. V., loro Augusto presidente onorario, tutta la loro devota fede tutto il devoto affetto.

Presidente : gen. *Pedotti*.

S. M. il Re ha fatto rispondere :

Al generale Pedotti, presidente del comizio centrale romano dei veterani 1848-70.

Sua Maestà il Re ha molto gradito le gentili congratulazioni di codesto sodalizio e vi corrisponde con cordiali grazie.

Ministro, *Mattioli*.

***

Lo stato di salute del maggiore Lang persiste a migliorare.

Ieri fu stabilito di non pubblicare più il bollettino. Quello di ieri l'altro recava:

Temperatura 37.2. Polso 62. Nella notte l'infermo ha dormito tranquillamente. Decorso normale. Condizioni ottime. Firmati: Della Vedova, Cormio, Cojanti, Faravelli.

Dall' Estero.

Anche in tutte le principali città del mondo civile il plebiscito di gioia per lo scampato pericolo delle LL. MM. continua a manifestarsi con telegrammi agli Augusti Sovrani, visite diplomatiche ed articoli di giornali.

In proposito giungono i seguenti telegrammi:

Vienna, 16. — Gli arciduchi Leopoldo Salvatore e Carlo Stefano hanno espresse personalmente all'Ambasciatore d'Italia, duca Avarna, felicitazioni per lo scampato pericolo dei Sovrani d'Italia.

L'arciduca Pietro Ferdinando ha inviato all'ambasciatore un aiutante di campo ad esprimere analoghi sentimenti, anche a nome dell'arciduchessa Maria Cristina.

Il gran maestro della Corte dell'arciduchessa Maria Teresa si è recato all'Ambasciata per consegnare personalmente una lettera dell'arciduchessa, che esprime la viva soddisfazione pel fatto che l'attentato contro i Sovrani d'Italia non ha avuto funeste conseguenze.

Cettigne, 16. — Alla cattedrale è stato celebrato un solenne *Te Deum* per la salvezza del Re e della Regina d'Italia, presenti il Re Nicola, la Famiglia Reale, il Corpo diplomatico, le autorità locali e numerose notabilità.

Pietroburgo, 16. — Parecchi granduchi, ministri, alti dignitari della Corte imperiale e l'intero carpo diplomatico si sono recati all'ambasciata italiana a presentare le loro congratulazioni per lo scampato pericolo dei Sovrani d'Italia nel recente attentato.

Vienna, 16. — Il presidente dell'Unione industriale dell'Austria Inferiore, consigliere Bressler, nella seduta plenaria dell'Unione stessa ha espresso indignazione contro l'attentato al Re d'Italia.

Sento il bisogno, egli ha detto, e credo di interpretare il pensiero unanime di tutti i presenti, di manifestare, in occasione dell'abbominevole attentato contro la vita del Re d'Italia, la nostra sincera gioia per lo scampato pericolo e di dimostrare alla amica nazione italiana la nostra più cordiale amicizia e la nostra simpatia.

Tutti i presenti hanno accolto le parole del presidente con vivi applausi.

Innsbruk, 16. — L'arciduca Eugenio ha inviato il suo aiutante generale al consolato italiano per esprimere al console le sue felicitazioni per lo scampato pericolo dei Sovrani d'Italia.

Il governatore barone De Smiegelfeld si è recato pure personalmente dal console per esprimere analoghi sentimenti.

Il console ha trasmesso al Re Vittorio Emanuele III questi attestati di simpatia insieme alle manifestazioni di devozione della colonia italiana.

Monaco di Baviera, 16. — Il ministro di Baviera presso il Quirinale ha ricevuto speciali istruzioni di esprimere al R. Governo d'Italia a nome di S. A. R. il principe reggente e del Governo bavarese i sentimenti di riprovazione per l'attentato alle LL. MM. e le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Pietroburgo, 16. — Il presidente della Duma dell'Impero ha inviato all'incaricato d'affari d'Italia una lettera nella quale lo informa che l'assemblea nella seduta di ieri, fra profonda commozione, lo ha incaricato di esprimere all'ambasciata d'Italia la sua gioia perchè l'atto infame non ha avuto esito, pregando che tali sentimenti fossero portati a conoscenza delle LL. MM.

Bruxelles, 16. — Al principio della seduta della commissione permanente degli zuccheri il presidente fra gli applausi dei presenti si è reso interprete della soddisfazione dell'assemblea per il pericolo scampato dal Re d'Italia.

Il presidente della commissione permanente ha pregato il ministro d'Italia di voler far pervenire a Re Vittorio Emanuele le rispettose felicitazioni dell'assemblea, esprimendo in pari tempo viva ammirazione per il valoroso ufficiale che ha corso il pericolo di rimanere nobilmente vittima del suo dovere, al quale ha augurato di esser conservato alla sua patria ed al suo Re.

Congresso. — L'altro ieri, a Parma, si è inaugurato il congresso nazionale veterinario.

Il sindaco on. senatore Mariotti portò ai congressisti il saluto della città.

Parlarono poi il presidente della deputazione provinciale, il rettore dell'università, il dott. Brunelli presidente dell'associazione dei medici condotti italiani e il dott. Stazzi presidente dell'associazione dei veterani italiani.

Il municipio offerse un vermouth d'onore ai congressisti, i quali poscia si recarono a visitare il foro boario, inauguratosi allora, dove si tiene la mostra del bestiame bovino.

La città è animatissima. Prendono parte al congresso circa 500 veterinari.

Congedamento. — Il ministero della marina comunica di aver disposto il congedamento dei militari ascritti alla classe 1887, richiamati sotto le armi, iniziando il rinvio dei militari della categoria marinai colla data del 20 corrente, di quelli della categoria fuochisti con la data del 1° aprile p. v. e di quelli delle altre categorie con la data del 10 dello stesso mese.

Marina mercantile. — Il *Tevere*, della Società naz. dei Servizi Marittimi, è partito da Suez per l'Italia. — Il *Savoia*, della Veloce, è partito da Las Palmas diretto al Plata. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Rio de Janeiro per Buenos Aires. Il *Capri*, della Società dei servizi marittimi, è partito da Simonosaki per Singapore e Bombay. — L'*Umbria*, della N. G. I., è partito da Santos per Buenos Aires. — Il *R. Rubattino*, della Società nazionale dei servizi marittimi, è partito da Bombay per l'Italia. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd Sabaudo, è partito da New York per Genova. — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano, passò ieri da Capo Sagres diretto a Napoli, proveniente da New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 16. — L'*Agencia Fabra* ha da Ceuta in data del 16:

Il vapore da pesca *Roselli* è entrato in porto. Il capitano racconta di avere veduto in serio pericolo di naufragio un vapore italiano incagliato presso la baia di Almanza, ma non potè avvicinarsi al vapore a cusa del cattivo tempo. I mauri di Almanza dichiarano che il vapore s'incagliò all'alba, e calò in mare canotti che naufragarono. Gli uomini che li montavano perirono eccetto uno. I passeggeri rimasero a bordo del vapore al quale è impossibile portare soccorso.

LONDRA, 16. — Telegrafano da Eastbourne al Lloyd che il vapore *Oceania* ha avuto la scorsa notte una collisione nella Manica col veliere tedesco *Pisagua*.

LONDRA, 16. — Mandano da Eastbourne che il piroscafo *Oceania* è affondato stamane alle ore 10.10. Esso aveva lasciato Tilbury ieri, diretto a Bombay.

Si assicura che aveva a bordo 16 passeggieri di prima classe e una trentina di seconda. Tutti al momento dell'urto dormivano. Si dice ora che 25 persone siano perite.

D'altra parte un dispaccio da Dieppe annuncia che il piroscafo *Sussex* che ha lasciato Dieppe all'una e mezza del mattino, ha raccolto al largo di Beachy Head i passeggieri del piroscafo *Oceania* che era stato investito da un veliero ed aveva gravi avarie.

VIENNA, 16. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Cosstantinopoli:

Secondo i giornali la Porta richiese in via amichevole schiarimenti circa la concentrazione di truppe russe al confine del Caucaso. La Russia avrebbe risposto trattarsi di un esperimento di mobilitazione.

COSTANTINOPOLI, 16. — Per il 19 e il 29 corrente si annunziano ufficialmente manovre notturne di bersaglio all'entrata del Bosforo.

Il capo dell'accordo liberale Ahmed Ferid pascià ha abbandonato la direzione del partito.

Secondo un comunicato dell'organo del partito, questo ritiro si deve a motivi di salute.

BERLINO, 16. — L'Imperatrice si recherà subito dopo Pasqua ai bagni di Nauheim per intraprendervi una cura.

NOTTINGHAM, 16. — La mancanza di carbone fa chiudere alcune officine ed obbliga le altre a ridurre la durata della giornata di lavoro.

A Gellong nel Durhan mentre cinque minatori raccoglievano carbone in un pozzo abbandonato è avvenuta una frana, e due di essi sono rimasti uccisi.

MIDELESBOROUGH, 16. — Gli scaricatori si rifiutano di sbarcare un carico di carbone tedesco destinato all'officina municipale del gas.

EASTBOURNE, 16. — Si hanno i seguenti particolari sul naufragio del piroscafo *Oceania*:

Erano circa le 3,30 del mattino. La notte era bella. Tutti i passeggeri dormivano a bordo dell'*Oceania*, che il giorno prima aveva lasciato Silbury in rotta per Bombay.

Improvvisamente una scossa accompagnata da un rumore terribile spinse i passeggeri fuori delle cuccette. Poscia si cominciò a udire il rumore del mare che si riversava nella nave, e dell'acqua che penetrava nelle cabine.

Uomini e donne in camicia avendo l'acqua fino alle ginocchia si precipitarono a tentoni verso tutte le uscite.

Si distribuirono rapidamente le cinture di salvataggio e il capitano ordinò: « Tutti sul ponte ».

Il cannone d'allarme tuonava a brevi intervalli; i razzi si susseguivano salendo verso il cielo; fuochi erano stati accessi su vari punti del ponte.

Le fiamme rischiaravano coi loro lunghi riflessi mobili i visi ansiosi, e dietro le fiamme risuonavano esclamazioni in lingue sconosciute e grida strazianti che impressionavano le donne. Esse erano lanciate da numerosi indiani di bordo, che si vedevano stretti gli uni contro gli altri, colla testa bassa, atterriti, incapaci di agire.

Frattanto l'acqua saliva dall'enorme squarcio prodottosi nella nave, in seguito alla collisione col quattro-alberi *Pisagne*, squarcio, che secondo quello che afferma un testimonio oculare, ha la forma della lettera *elle* ed è così largo che vi passerebbe un *autobus*.

In questa parte della nave, si trovava il carpentiere di bordo. Egli ebbe una gamba infranta, e, quando fu liberato, dopo un'ora di sforzi, ve ne lasciò brandelli, cosicchè dovette essere amputato sul ponte stesso dal chirurgo di bordo.

MADRID, 17. — L'*Imparcial* ha da Ceuta:

Il vapore affondato nella baia di Almaran non è italiano bensì inglese, è il vapore tedesco *Exefourls*, proveniente da Bombay e diretto ad Amburgo.

L'ufficiale Bonkers ed il nostromo Keipres sono annegati.

Un ufficiale che si è salvato ha assicurato che non vi erano altre vittime, ma più tardi si è saputo che un canotto pieno di naufraghi si è affondato. Tutti coloro che vi si trovavano dentro sono annegati.

Il resto dell'equipaggio è ruscito a prender terra presso la baia di Aimaran.

Gli indigeni hanno soccorso i naufraghi.

Rimorchiatori di salvataggio lavorano per rimettere a galla lo *Exefourls*.

COSTANTINOPOLI, 17. — Si assicura che oggi sarà sottoposta alla sanzione del Sultano la deliberazione del Consiglio dei ministri che destituisce il patriarca armeno cattolico Terzian.

BUDAPEST, 17. — Il *Correspondenz Bureau Ungherese* riceve da Fiume: Il vapore *Skodra*, della Compagnia ungaro-croata, in viaggio dal porto albanese di Oboti per Fiume, fu oggetto di colpi di fuoco da parte del forte turco di Luasa, quando passò il 14 corrente per il fiume Bojana. Due marinai rimasero feriti.

Il vapore è arrivato oggi a Fiume, ove è stata immediatamente aperta un'inchiesta.

Uno dei marinai, che sono per la maggior parte albanesi, dichiara che al vapore fu fatta l'intimazione di fermarsi, ma che questo, viaggiando colla velocità di quattordici miglia, non potè obbedire all'ordine.

LONDRA, 17. — Le ricerche fatte al largo di Eastbourne non hanno dato alcuna notizia circa la prima scialuppa dell'*Oceania*. Si è ora certi che le 17 persone che la montavano sono annegate.

El Mokri è partito alle 9 da Tangeri per Fez.

BLANTYRE (SCOZIA), 17 — Nuovi disordini e nuove collutazioni con la polizia sono avvenuti nelle miniere di Bellshille e di Blantyre, ove lavorano un migliaio di minatori non sindacati e di operai polacchi. La polizia ha dovuto proteggere i minatori che volevano lavorare. Gli scioperanti hanno rotto i vetri e le mostre dei negozi.

A Blantyre la polizia ha arrestato dieci agitatori fra cui quattro polacchi.

Nella serata gli scioperanti si sono radunati davanti ai pozzi, e la polizia ha dovuto tirare un cordone per proteggere i volontari fino alle loro case.

Otto agenti incaricati di arrestare un perturbatore a Blantyre sono stati oggetto di una manifestazione ostile. Essi sono stati fatti segno ad una gragnuola di sassi e di mattoni, ma nondimeno hanno potuto condurre il prigioniero al posto di polizia.

Alla loro uscita però la situazione era divenuta così minacciosa, che dovettero intervenire circa una trentina di agenti. Questi ultimi giunsero con una pompa automobile da incendio e poterono a stento rendersi padroni della situazione.

Fatti analoghi sono avvenuti in vari bacini minerari.

La lentezza dei negoziati fra i proprietari e i minatori ha inasprito i non sindacati, che soffrono già crudelmente.

Molti operai, senza mezzi di sussistenza, si trovano sul lastrico in seguito allo sciopero dei minatori.

Lo stato d'animo crea una situazione pericolosa.

Parecchi gruppi di minatori scozzesi hanno deciso di non curarsi delle minaccie dei loro compagni e di riprendere il lavoro domani.

Sarebbe possibile che si assistesse domani ad una sensazionale ripresa del lavoro delle minire della Scozia; ma si temono disordini.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un comunicato ufficiale dice che sette briganti, credendosi inseguiti dalla gendarmeria, hanno assalito, fra Berat e Vizirkempru, un distaccamento di truppe che precedeva a lunga distanza il ministro dell'interno. Le truppe hanno risposto ed hanno respinto i briganti. Il gerente del caimacanato di Louma e un maestro di scuola sono rimasti leggermente feriti.

L'incidente ha prodotto viva agitazione a Louma, la cui popolazione si è recata incontro al ministro e gli ha manifestato la sua simpatia.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il maresciallo senatore Vons pascià ha assunto la presidenza del partito dell' « Accordo liberale » in sostituzione di Damad Ferid, dimissionario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

17 marzo 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	755.19
Termometro centigrado al nord	14.8
Tensione del vapore, in mm.	7.49
Umidità relativa, in centesimi	60
Vento, direzione	W
Velocità in km.	1
Stato del cielo	1[2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.7
Temperatura minima	8.8
Pioggia in mm.	4.7

17 marzo 1912.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Russia settentrionale, e centrale, minima di 749 sulla Manica.

In Italia: nelle 24 ore: barometro poco risalito sulla Sardegna, ancora disceso altrove, fino a 4 mm. in Calabria; temperatura irregolarmente variata; pioggie sparse in Liguria e Toscana; pioggerelle in Val Padana, Lazio e Isole.

Barometro: massimo a 761 in Sardegna, minimo a 767 sul Golfo Ligure.

Probabilità: venti moderati tra nord e levante sul basso Adriatico e Ionio; deboli o moderati vari altrove; cielo nuvoloso; pioggie sparse specialmente al nord; mare mosso nel Golfo Ligure e lungo le Coste Ioniche.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 marzo 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	15 1	8 0
Genova	coperto	legg. mosso	13 9	9 7
Spezia	coperto	calmo	13 0	7 5
Cuneo	coperto	—	13 4	6 2
Torino	coperto	—	12 5	6 0
Alessandria	coperto	—	15 5	8 4
Novara	coperto	—	17 0	3 6
Domodossola	3/4 coperto	—	12 2	2 3
Pavia	coperto	—	15 3	5 8
Milano	coperto	—	14 4	7 7
Como	piovoso	—	15 0	5 8
Sondrio	coperto	—	10 7	6 0
Bergamo	coperto	—	10 0	6 0
Brescia	piovoso	—	13 4	8 0
Cremona	coperto	—	13 0	7 1
Mantova	coperto	—	14 0	5 0
Verona	coperto		13 1	7 9
Belluno	coperto	—	10 1	4 6
Udine	coperto	—	12 2	4 4
Treviso	piovoso	—	12 8	7 0
Venezia	coperto	—	11 1	6 8
Padova	coperto	legg. mosso	12 6	7 5
Rovigo	coperto	—	14 1	7 1
Piacenza	coperto	—	12 9	6 3
Parma	coperto	—	13 3	6 8
Reggio Emilia	coperto	—	13 1	5 8
Modena	coperto	—	14 0	5 4
Ferrara	nebbioso	—	14 5	5 0
Bologna	3/4 coperto	—	14 2	8 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	14 2	6 2
Pesaro	coperto	—	15 5	6 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	14 8	7 8
Urbino	1/2 coperto	calmo	14 0	5 6
Macerata	1/4 coperto	—	13 0	7 4
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	11 0	4 8
Camerino	coperto	—	10 5	5 0
Lucca	coperto	—	15 1	6 2
Pisa	coperto	—	16 3	7 2
Livorno	coperto	—	15 0	8 0
Firenze	coperto	calmo	15 0	6 7
Arezzo	coperto	—	13 2	4 4
Siena	1/4 coperto	—	12 9	6 3
Grosseto	sereno	—	14 9	5 0
Roma	coperto	—	14 9	8 2
Teramo	1/4 coperto	—	14 2	5 3
Chieti	1/2 coperto	—	12 6	4 8
Aquila	coperto	—	11 2	3 5
Agnone	3/4 coperto	—	12 0	4 0
Foggia	coperto	—	19 0	1 0
Bari	1/2 coperto	—	12 6	4 4
Lecce	3/4 coperto	calmo	17 1	7 9
Caserta	3/4 coperto	—	16 0	7 6
Napoli	1/4 coperto	—	15 5	9 6
Benevento	3/4 coperto	calmo	16 1	5 2
Avellino	1/2 coperto	—	13 2	5 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	13 4	4 7
Cosenza	coperto	—	15 8	4 0
Tiriolo	coperto	—	11 8	4 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	16 3	9 8
Palermo	sereno	legg. mosso	15 9	8 3
Porto Empedocle	coperto	mosso	15 2	10 3
Caltanissetta	coperto	—	13 5	10 3
Messina	coperto	calmo	15 2	8 7
Catania	coperto	mosso	14 8	9 0
Siracusa	coperto	agitato	15 6	9 2
Cagliari	sereno	calmo	16 5	8 0
Sassari	1/2 coperto	—	13 8	6 5

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*